Mercoledì 26 Luglio 1899 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXIII — N. 176.

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. – Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 – Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

LA MAGISTRATURA IN ITALIA.

L'on. Bonasi, Ministro di Grazia e Giustizia e Guardasigilli, assecondando anche le buone intenzioni di parecchi suoi predecessori cui mancò il tempo di attuarle, pensa a migliorare le condizioni morali ed economiche de' Magistrati. Così jeri affermava un telegramma da Roma, e noi plaudiamo al proposito del Ministro di mostrare come la Magistratura in Italia potrà essere indipendente, rispettabile e rispettata.

Questo provvedimento, da molto tempo, proclamavasi necessario, e recenti casi addimostrarono che alta cura del Governo debba essere quella di assicurare il Paese sulla retta amministrazione della giustizia.

Difatti, nell'ira de' Partiti, censure invereconde si scagliarono contro Magistrati integerrimi, ed il Pubblico Ministero si disse ordigno del Potere esecutivo. Si propagarono tra il volgo sospetti indegni, e fu argomento di irrisione il motto, essere la Legge eguale per tutti.

Quindi, dopo cotanti vituperi, si vede ora con compiacenza qualche prova dell'assoluta indipendenza della Magistratura nell'esercizio delle sue funzioni. Così, a Roma, un Giudice istruttore adempie al suo dovere nel procedere contro que' membri del Parlamento che violarono le urne. Così a Firenze il Pubblico Ministero, nel processo del socialista on. Pescetti davanti le Assise, accoglie tutte le escusanti, sì che i Giurati assolvono. Così l'altro jeri, pur davanti le Assise di Milano, nel processo di tre cittadini già condannati dai Tribunali militari, il Pubblico Ministero ritira l'accusa per tutti gl'imputati ed i difensori, tra cui l'on. Riccardo Luzzatto, rendono onoranza al Rappresentante della Legge, ed il Luzzatto esclama che le di lui conchiusioni provano *come a Milano siasi tentato*, senza effetto, *di intimidire i Magistrati.*

Dunque, per questi esempj ed altri riguardo pur fatti recenti, risulta che certi disdegni settarii, certe accuse acerbe contro la Magistratura, siano per dar luogo a più giusto discernimento delle cose, ed a più equo giudizio sull'opera del Pubblico Ministero e de' Magistrati giudicanti.

E siffatto temperamento di giudizj influirà a modificare anche la pubblica opinione; quindi ben convenevole è, come dicemmo, che l'on. Guardasigilli voglia ora, con ritocchi parziali del bilancio, migliorare le condizioni de' Magistrati, e continuare gli studi di altri Ministri predecessori su un completo riordinamento giudiziario.

DA PADOVA

Consiglio Comunale.

Luglio 25. (*Zanzara*). — Oggi fu convocato il nuovo Consiglio comunale per la nomina del Sindaco e della Giunta.

Presiedeva l'adunanza l'assessore anziano Paresi in sostituzione del Sindaco, dimissionario da pochi giorni.

Appena aperta la seduta sorse l'unico rappresentante del partito socialista padovano, il dott. Sartori, per proporre un voto favorevole all'amnistia completa. Interrotto dal presidente, replicò dichiarando aver questa sua proposta il significato di conoscere il grado di coscienza e l'orientamento politico del Consiglio. Essendo rimasto in piedi, sorsero altri 12 o 13 consiglieri, ma il presidente non accettò la mozione perchè non faceva parte dell'ordine del giorno.

Frattanto gl'intervenuti erano aumentati a 55.

Seguita lentamente la votazione per il Sindaco, venne rieletto con voti 36 (18 schede bianche) il conte Vettore Giusti.

La nomina della Giunta richiede parecchie votazioni e ciò causa le mancate maggioranze per le molte schede bianche.

Riuscirono perciò lentamente eletti a far parte della Giunta gli 8 assessori effettivi appartenenti alla vecchia amministrazione, tutti moderati ed a assessori supplenti un clericale e tre moderati, nomi nuovi.

Molto pubblico, in buona parte clericale. La Giunta, così composta non può essere vitale, si attende perciò con curiosità che il conte Giusti e gli assessori dichiarino se accettano l'incarico.

Se lo fanno, si deve dire che s'accontentano di ben poco, perchè taluno ebbe «in finale» 15 voti su 54 votanti!

DA TRIESTE

Fiori per la sposa del principe Danilo. Ieri, il fioricultore signor Fonda ha spedito a Cettigne, col *Wurmbrand*, alcuni bellissimi mazzi di fiori per le nozze del principe Danilo del Montenero. Il mazzo per la sposa era composto di mirto, di fiori d'arancio, di tuberose, di orchidee bianche, frammezzato con asparagus e capelvenere e con veli bianchi, e legato con un ricchissimo nastro bianco operato. I mazzi per le paraninfe erano di orchidee rosee, di rose germaniche bianche, con asparagus e capelvenere ed erano legati con nastri rosa. Furono, inoltre, spediti alcuni gruppi in vasi, da collocarsi sulla mensa nuziale: felci, asparagus, capelvenere, rose *La France*, *Gladiolus* bellissimi e stupende ninfee rosee.

Tutti questi fiori furono spediti in cassette circondate da ghiaccio.

Fuga ed arresto di un presunto anarchico. — Due operai, certi Giovagnoli e Chintioni, designati dalle autorità politiche del Regno quali anarchici, furono arrestati verso la metà dello scorso maggio a Pisino e poi scortati a Pola dove li rinchiusero nelle carceri giudiziarie.

Il Giovagnoli era stato già una volta arrestato in territorio austriaco per lo stesso titolo, e doveva venir consegnato al confine. Però mentre lo scortavano, giunto a S. Pietro, era riuscito a fuggire e si era recato a Pisino. Al 1 di giugno i due amici comparvero dinanzi al Giudizio distrettuale di Pola ed in base alle risultanze del dibattimento vennero assolti. Furono poi scortati agli arresti comunali e posti in una stanza al primo piano, in attesa di essere accompagnati al confine e consegnati ai carabinieri del Regno. Ambidue erano ricercati, il Giovagnoli per scontare una condanna di 8 anni di carcere, e l'altro una di minor entità.

Venuta la notte, i due detenuti, demolito un pezzo d'intonaco del soffitto, levarono alcune tavole e penetrarono nella soffitta, portando seco le lenzuola che tagliarono a striscie. Forarono poscia il muro perimetrale che prospetta il gabinetto di lettura e si dileguarono!..

Ieri mattina, verso le 9 e mezzo, l'ispettore degli agenti di polizia Grandi, passando per via Chiozza, s'incontrò in un giovane elegantemente vestito, i cui connotati corrispondevano appunto a quelli del Chintioni; ed infatti ebbe subito la certezza di aver da fare con lui e gli intimò l'arresto. Intimarlo era facile, ma in quanto a farsi obbedire era un altro paio di maniche: il Chintioni fece un'accanita opposizione, e afferrò il funzionario per il collo, minacciando di colpirlo con un nodoso bastone. L'ispettore sguainò la daga e fu soltanto dopo un quarto d'ora di lotta che riuscì a condurre l'arrestato alla Polizia.

Il Chintioni, il cui nome di battesimo è Enrico, è un bel giovanotto di 28 anni, nato a Loreto, di condizione calzolaio. In attesa dei provvedimenti che l'autorità prenderà a suo riguardo, egli fu per ora rinchiuso in via Tigor.

I risultati della Conferenza all'Aia.

L'Aia, 25. La Conferenza per la pace deliberò di sottoporre ai plenipotenziari per la firma, rispettivamente ai Governi, per l'approvazione, le convenzioni relative:

1. alla soluzione delle controversie nazionali in via pacifica;

2. alle norme e consuetudini per le guerre terrestri;

3 all'applicazione delle norme della Convenzione di Ginevra del 1864 alle guerre navali.

Inoltre si proporrà l'adesione a tre dichiarazioni, secondo le quali dovrà essere vietato: il lanciare proiettili e materie esplodenti da palloni aereostatici; il lanciare proiettili l'unico scopo dei quali sia di sprigionare gas asfissianti; l'uso di palle esplodenti nel corpo umano.

Il protocollo finale contiene i seguenti cinque desiderî espressi dalla Conferenza:

1. che le spese per scopi militari vengano limitate;

2. che in una prossima conferenza sieno regolati i diritti ed i doveri dei neutrali;

3 che sia studiata la questione dei sistemi e dei calibri dei fucili e dei pezzi d'artiglieria della marina, per rendere possibile un'eventuale soluzione unitaria;

4 che sia convocata una conferenza speciale per la revisione della Convenzione di Ginevra;

5. che sia regolato il trattamento della proprietà privata nelle guerre navali e nei bombardamenti di piazze portuali

Scontro ferroviario.

Genova, 25 Stamane alle 11 e 30, alla entrata della stazione di Sampierdarena, il treno merci 1180 proveniente da Santa Limbania e il treno viaggiatori 112, proveniente da Piazza Principe, entrarono nello stesso binario.

L'urto fu terribile. Alcuni carri furono rovesciati, le locomotive deragliate; una signora rimase contusa. Per alcune ore si dovrà operare il trasbordo.

Furono arrestati tre deviatori, imputati di falsa manovra.

PER LA COLTURA della barbabietola da zucchero

Molti si preoccupano che le condizioni favorevoli fatte oggi dal fisco all'estrazione dello zucchero dalle barbabietole, possono in un tempo relativamente breve cessare. A tale proposito, non sarà inopportuno riportare quanto il Coletti, segretario generale della società degli agricoltori italiani, scrive in un suo articolo intitolato: *La produzione indigena dello zucchero ed il bilancio dello stato.*

L'argomento è delicato e si presenta sotto aspetti differenti. Mentre, ad esempio, alcuni affermano che la protezione fiscale accordata alla produzione indigena degli zuccheri danneggi profondamente le nostre finanze e non arricchisca se non pochi fabbricanti di zucchero di barbabietola, altri, invece, rilevano che a tale protezione sono interessate intere regioni agricole ed in genere l'economia nazionale. Non ci è dato, però, nel *Bollettino*, di trattare a fondo la questione: ne sfioreremo solo quel lato che a noi apparisce più pratico e tocca più da vicino gli interessi dell'agricoltura italiana.

E' da qualche tempo, come è noto, che si è iniziato un movimento contrario all'attuale regime fiscale degli zuccheri.

Tempo addietro accennammo (num. 6 del *Bollettino*) che un eminente finanziere della Camera dei deputati non vedeva di buon occhio le facilitazioni di cui godono i nostri produttori di zucchero. Da allora in poi il movimento ostile si è rafforzato ed allargato. Lo stesso Ministro del Tesoro, on. Boselli, che, come relatore della Giunta generale del bilancio, non aveva espressa alcuna opinione in proposito, ha recentemente dichiarato in Senato (il 28 dello scorso giugno), che «si potranno introdurre *ritocchi* alla legislazione vigente, tanto rispetto ai premi della marina mercantile come rispetto alla tassa di fabbricazione degli zuccheri, che riescano tali da conciliare gli interessi dell'industria con quelli dell'erario». E niuno ignora che cosa significhino certi *ritocchi* e certe conciliazioni.

Nello stesso tempo, il comm. Bonaldo Stringher — per citare una delle persone più autorevoli — si è occupato dell'argomento con chiarezza di concetti e di dati, ma senza dimenticarsi d'essere stato, sin pochi mesi innanzi, direttore generale del Tesoro. Egli,

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 40

RIMO TURRALBA
(Arturo T. Lambri)

AMORE

Conferenza detta al «Circolo Italia» di Vienna.

I trovatori, per i costumi cavallereschi in mezzo a cui s'educavano, e vivevano, erano certo portati a sentire, e sentivano in effetto vivamente l'amore, profonda passione del cuore, passione veramente umana, a cui anche spesso quelli si abbandonavano con impeto brutalmente sensuale. — Ma se così fatto era in pratica l'amor dei trovatori, non è però tale quello che noi vediamo cantato nella lirica loro, anzi immedesimato con essa per modo che amore e poesia sono sinonimi nel linguaggio della corte, tanto che il primo trattato di versificazione provenzale ha per titolo: «Las ley d'amors.» — Le leggi d'amore. Il poetare era una moda geniale, un esercizio gradito ed ammirato onde s'allietava la vita monotona e severa dei castelli feudali. Esso non era un mezzo col quale l'animo potesse liberamente sfogare la piena degli affetti che gli tumultuavano dentro, poichè il canto non restava già chiuso nel pensiero come solitario e intimo sfogo o conforto, nè come avviene oggidì per le stampe, si diffondeva tra la moltitudine a cui il poeta può manifestare candidamente sè stesso, perchè in tanta lontananza di spazio e di relazioni l'oggetto de' suoi sospiri resta pur sempre ignorato dai più. Ma allora, nella cerchia anzichenò ristretta della nobil società feudale, il trovatore era non pur conosciuto e segnato a dito come l'autore dei tali canti, il maestro ammirato dei tali esercizi, l'eroe invidiato delle tali avventure, ma era eziandio ad una volta il cantore e il musico de' propri versi. Ora è facile comprendere come la cerimoniosa etichetta delle corti e il geloso e vendicativo sospetto dei feudatari dovessero imporre un assai scrupoloso riserbo alle manifestazioni erotiche del trovatore. Il quale adunque obbediva ad una ferrea necessità tenendosi in tutto sulle generali, usando frasi e complimenti di convenzione, lodando vagamente nella donna de' suoi pensieri i pregi generici della virtù, della gentilezza, dell'intendimento, della ciera soave, del nobile portamento ecc., ma tacendo di quelle particolari note e circostanze che avrebbero troppo facilmente svelato il pericoloso secreto. Onde avviene che l'amore in quell'epoca è una scienza più assai che un sentimento; e come c'era questa scienza d'amore, saber de drudaria, così il trovatore n'era il maestro. Per gli antichi l'amore è un Dio; quindi influsso del nume il sentimento d'amore. Nella coscienza di quei poeti cortigiani non c'è che l'amore cavalleresco, e però anche l'amore come affetto o passione è per loro come un signore feudale, un cavaliere, e alla donna che lo personifica si deve la sommissione, l'omaggio, la servitù. Il poeta non tratta a tu per tu coll'amata, non le apre in nessun modo il cuore, non trasfonde nel verso il suo amore, che egli pensa o non sente. Tutto pieno di rispetto, egli innalza la donna innanzi a sè rimpiccinito e rannniliato; tutte le virtù, tutti i pregi, tutte le ragioni sono in lei: tutte le colpe, tutti i difetti, tutto il torto in lui; e, alla fin fine, s'egli ama troppo suo danno; s'ella non gli dà retta, è che non n'è degno.

In breve l'amore dell'evo medio può essere rappresentato, da un cavaliere con gli sguardi avvallati, la ciera dimessa, ai piedi di una dama maestosa, sfolgorante di bellezza, di vesti e d'ornamenti, che invece di guardare all'amante guarda alteramente in alto o in parte. Non più l'amore dio, ma la donna dea, la donna che bisognava servire adorandola, ma non toccarle un dito; ma è lecito pensare che il trovatore il quale di notte aveva sulla mandòla e sotto il verone della dama adorata, sciorinati mille belati amorosi, non sdegnasse stringere i fianchi ad una tarchiata vassalla a giorno chiaro.

Saltando a piè pari il quattordicesimo e il quindicesimo secolo, epoca di transizione e venendo al settecento, troviamo l'amore travestito da cicisbeo, da cavalier servente — La parrucca incipriata, dal codino leggiadremente penzolante sulle spalle, dall'abito attillato di seta o raso, lo spadino al fianco, contorcentesi in smorfie, e inchini al suono del minuetto: ecco l'amore del settecento.

Le consuetudini di quella società erano molli e rilassate è vero, ma l'amore non aveva trasporti violenti di sensualità, e spesso il cavalier servente, che aiutava la sua dama fino a vestirsi e spogliarsi, non era andato più in là di un bacio sulla mano.

Frequenti le frivolezze, facili e sciolti i costumi, ma l'amore non diveniva libertinaggio, non si avvoltolava nell'oscenità, non prorompeva, come nella decadenza di Roma, in sfoghi brutali e dementi. L'amore non fu mai espressione di convulsa e torbida libidine, ma di leggerezza ilare e tranquilla, infiorata di madrigali inzuccherati, accompagnata da versi al lattemiele, da occhiate languide e da capricci — Amoreggiando spesso, i nostri bisnonni avevano fatto l'abito alla galanteria, e quando concepivano qualche sorta di passione e di amore, non era che un amore superficiale, direi a fior d'acqua, che si disperdeva e più non si conosceva al primo soffio di qualche burrasca. — Indarno voi cerchereste in quel tempo quegli amori violenti che ispiravano le donne vedute soltanto a traverso d'un fitto velo, e vagheggiate, una volta al mese, dall'altezza d'un verone, rispettosamente alto, d'un turrito castello medioevale. — Più si amava e più si imparava ad amare, talchè nel settecento l'amore può dirsi non più passione, ma semplice usanza.

E là dove mancava l'amor forte e vero, l'amante, il marito, erano surrogati dal *cicisbeo.* — La galanteria femminile aveva le sue attrattive, ma il cicibeismo fu un mestiere, un'ignobile passione, composta di qualità negative ed eunuche. — Dapprima comparvero i cavalier serventi, di poi i cicisbei. — Essi, martiri femminilmente nervosi della galanteria, schiavi dei capricci del bel sesso, sdilinquivano d'amore, prevedevano e soddisfacevano tutti i desiderii delle loro dame. La donna che mirava all'eleganza, non potea far senza al cicisbeo, che spesso le teneva compagnia accanto al letto tutto ricco di trine. — Il marito, sarebbe diventato ridicolo se si fosse lasciato vedere in pubblico colla propria moglie. — Egli era occupato a far la corte a la pudica d'altrui sposa a te cara, o scompariva dietro la turba dei parassiti, dei poetastri, dei maestri di musica o di ballo e degli abatini paffuti, rosei, incipriati acconciati elegantemente.

Nei salotti bianchi ed oro, fra lo splendore dei mille doppieri, riflettentesi negli alti specchi di Murano, ove spirava tanto profumo d'eleganza, ove si sentivano effluvi che davano al cervello, l'amore svolazzava vestito da elegante damerino, colle sue brave alucce sul dorso, svolazzava quà e là, nè mai si posava. — Alla molle andatura di un minuetto, danzavano apparizioni leggere e sfumate, strisciando appena coi passi l'indico tappeto, inchinandosi nel frou-frou degli abiti di seta. — Correvano per l'aria bisbiglii sommessi; misteriosi carezze, fra le riverenze ossequiose, si tradivano, ed amore librato in alto su tante giocondità, il biricchino, se la godeva. — Non più con l'arco scoccava le sue freccie d'oro, ma collo spadino appuntito toccava appena i petti bianchi e procaci delle vezzose damine, degli incipriati galanti gentiluomini! O parvenze attraenti di quel secolo decadente, sorridenti ancora nei pastelli di celebrati autori, belle immagini flessuose di donna perchè non potete raccontarci col vostro ingenuo chiacchierio le attraenti istorie del vostro brio, della vostra eleganza e sopratutto dei vostri amori?

V.

Io avrei molto da aggiungere chè il soggetto è vastissimo, dovrei parlarvi ancora dell'influenza che hanno sull'amore e abitudini, l'educazione; potrei dividere l'amore in varie specie, ma mi accorgo essermi di troppo dilungato, e temo che la noia possa incominciare a far capolino dalle vostre bocche aperte; motivo per cui vengo alla conclusione di questa mia storica, filosofica, bizzarrica cicalata.

La vita è una lotta continua. L'uomo di essa si lamenta mentre non è che la condizione della vittoria. Della morte?... essa non è che il punto mediante il quale si arriva alla felicità. Fra l'una e l'altra sta l'amore, che è l'anello di congiunzione fra quei due opposti poli. Esso è l'anima della creazione, la base sulla quale venne costruito l'universo, è il solo scopo cui debba mirare, poichè soltanto ciò è vero nel mondo.

In esso e per esso noi troviamo le gioie più pure che allietino l'esistenza egoistica che noi, decadenti in tutto, meniamo! Infelici quelli che non sentono e non vogliono sentire quanto v'ha di grande, di santo in questa parola «Amore»! Compiangiamoli, chè di compianto, e non d'altro, essi son degni.

Amiamo poichè l'amore innalza, rende buoni: esso eguaglia l'uomo all'altezza di quella misteriosa potenza che i teocratici chiamano Dio, i filosofi natura. Amiamo, perchè amore è la fede, è la più bella strofa del grande poema del creato.

FINE.

quasi colpito da dolorosa sorpresa, rileva le gravi perdite che dovrebbe subire il nostro bilancio, qualora non si provvedesse in tempo.

In considerazione di esso — scrive l'egregio uomo — « non si può dubitare della necessità di provvedere *senza indugio* a qualche efficace temperamento a presidio delle ragioni erariali; e sembra che debbansi invocare *provvedimenti solleciti* nello stesso interesse dei fabbricanti di zucchero e dei coltivatori della barbabietola, affinchè questi, con la illusione di contare *sine die* sulla esageratissima protezione che il regime attuale consente ai produttori di zucchero, non abbiano un giorno a trovarsi di fronte a ingrate sorprese ».

Le stesse conclusioni lo Stringher ribadisce in un secondo articolo del *Giornale degli Economisti*, che ci perviene mentre stiamo scrivendo questi appunti.

Si proceda pure per gradi, egli dice, onde tener conto degli interessi che si sono lasciati prender radice, forse con non sufficiente prudenza, *si faccia presto*, però, cosa efficace, e una legge dica agli interessati il regime che li attende nelle prossime campagne saccarine, giacchè ormai la ragione erariale deve essere contemperata con quella economica, e il provvedere con giusto criterio e *senza indugio* tornerà utilissimo a tutt' e due.

Ora, dinanzi ai propositi del Ministro del Tesoro ed all'autorevole parola di uomini come lo Stringher, che cosa debbono fare gli agricoltori?

Non parliamo dei fabbricanti, poichè è evidente quello che essi diranno e faranno, essendo direttamente interessati al vantaggioso *statu quo*. Potrebbe, invece, presumersi che gli agricoltori, i quali hanno più volte accusato i primi di tenere tutto per sè il profitto eccezionale della protezione, volessero lasciar costoro soli nella lotta contro le minaccie del fisco.

Noi crediamo che ciò non debba accadere, perchè contrario agli interessi evidenti degli agricoltori medesimi. Liberamente qui lo affermiamo in quanto che tale, appunto, fu il parere espresso dalla nostra Società nell'assemblea generale del febbraio scorso (numero 4 del *Bollettino*): l'assemblea, dopo di aver suggeriti i mezzi per una più equa rimunerazione dei coltivatori di barbabietole, affermò « la sua piena e sicura fiducia che nessun turbamento dell'attuale regime fiscale venisse a compromettere le sorti di questa nascente produzione ».

Le lagnanze degli agricoltori debbono considerarsi, in fondo, come l'effetto d'un dissidio interno, di un dissidio in famiglia, — d'una famiglia, intendiamo, di cui farebbe parte tanto chi produce quanto chi elabora la materia prima. Coloro, infatti, che, nella presente contingenza, cercano distaccare gli agricoltori dai fabbricanti, hanno dimenticato di rivolgersi prima queste necessarie domande: è proprio irrimediabile il dissidio? deriva esso da cause per cui gli agricoltori sarebbero sempre condannati a lasciare la parte maggiore del profitto, derivante dalla protezione fiscale, ai capitalisti delle fabbriche?

Se ciò fosse, gli agricoltori, svelata l'illusione in cui dapprima sarebbero caduti, avrebbero ragione di unirsi a coloro che si preoccupano precipuamente del bilancio dello Stato e vogliono mutare un regime che andrebbe a profitto d'un piccol numero di industriali. Ma così non è. Gli agricoltori, per ottenere compenso equo e proporzionale, non hanno da lottare contro alcuna impossibilità, diremo, organica; hanno solo da aprire meglio gli occhi sopra i proprii interessi e da unirsi, resistere, imporsi, occorrendo, come è naturale avvenga e come deve avvenire in un libero e cosciente dibattito di affari. Solo da lotta di tal genere può sorgere l'equilibrio, ciò è a dire, nel caso concreto, l'equità nel riparto degli utili. Chi lo negasse disconoscerebbe parecchi fatti o dati di fatto innegabili. Ne accenniamo alcuni.

In seguito alla resistenza dei coltivatori, i fabbricanti, qua e là, hanno dovuto accettare, nei contratti, le modificazioni richieste dai primi. E' sempre più evidente negli agricoltori la tendenza ad entrare come azionisti nelle Società delle zucchererie; anzi, la tendenza dovrà portare, come in Germania, alla costituzione di cooperative per l'estrazione dello zucchero, composte degli stessi coltivatori. In breve, il conflitto presente, reso possibile dall'inesperienza e disunione degli uni e dalla abilità e organizzazione degli altri, metterà alla soluzione *naturale* da noi prevista, per una *circostanza di fatto* essenziale, che i fabbricanti si trovano, in realtà, disarmati di fronte agli agricoltori, che non siano più inesperti, perchè, mentre questi possono smettere senza perdita la nuova coltura, gli altri invece perderebbero gran parte del loro capitale investito nelle zucchererie, qualora venisse a mancare la materia prima, che sarebbe rovinoso e forse impossibile desumere da luoghi diversi da quelli in cui sorga lo stabilimento.

Deriva da ciò, che importa agli agricoltori come agli industriali l'esistenza di fabbriche di zucchero le quali non vivano di una vita grama ed incerta. Più largo è il margine del profitto, maggiore sarà la parte che può andare a beneficio dell'agricoltura. La minaccia, che ora pende sulla produzione indigena, parmi, quindi, debba far tacere momentaneamente il dissidio, se pure essa non può dare occasione e mezzo agli agricoltori di ottenere dai fabbricanti quanto costoro sono stati sin qui troppo restii a concedere. Ed invero, il *do ut des* è, in fondo la regola della lotta economica, la quale si svolge in modo non sempre cavalleresco: la *cavalleria*, se è propria degli individui, non è propria delle classi o dei ceti sociali, che, come collettività omogenee, s'ispirino all'interesse egoistico. La storia dell'economia inglese, specialmente, ha esempii classici di alleanze dirette ad un fine comune, ma di cui uno degli alleati si è anche servito per conseguire vantaggi particolari, quasi a compenso dell'utile procurato all'altro. Ma ciò sia detto di sfuggita!

(Continua).

Cronaca elettorale

Agli Elettori amministrativi
del Mandamento di Codroipo.

La notizia che a Codroipo, in una adunanza di Elettori, venne proposta la candidatura del comm. conte Giovanni Gropplero a Consigliere provinciale, fu udita a Udine con soddisfazione da cittadini di tutti i Partiti.

Questo atto spontaneo degli Elettori di Codroipo, specialmente tenuto conto del Partito cui appartengono i promotori di essa Candidatura) è prova di saviezza di quelli Elettori, che, anzitutto, mirano alle qualità del Candidato per l'amministrazione, piuttostochè a preferenze dovute soltanto al parteggiare politico.

Ripetiamo che l'elezione del conte Giovanni Gropplero nel Mandamento di Codroipo sarebbe la *lieta fine* delle Elezioni amministrative nella Provincia del Friuli.

Ad un Elettore di Gonars.

Durante la lotta, la *Patria del Friuli* ha accettato corrispondenze e polemiche; ma, dopo le avvenute elezioni, non può pubblicare censure o lamenti di coloro, cui il risultato delle urne non riuscì gradito.

Dunque Ella, egregio Elettore, deve scusare, se non ci è dato accontentarla coll'inserire le sue osservazioni (e saranno pur giuste) su quanto accadde a Gonars per opera d'un energumeno Clericale e di altri *individui potenti*. Sappia che, pubblicando la *Patria* quanto Ella avrebbe voluto, sarebbe ora nel pericolo di una *querela*... e con certi articoli del Codice penale non si scherza!

Ella raccomandava di *tenere segreto il nome dell'autore*; ma in Tribunale non c'è secreto che valga a salvare da multa e carcere. Insomma, nemmeno nelle faccende elettorali, certe accuse sono permesse di farle con la Stampa; nè vale l'artificio di nascondere i nomi, quando poi vengono a scaturire dalle caratteristiche personali e da tutto il tenore dell'articolo. *Red.*

RETTIFICA.

Contro le asserzioni d'un Corrispondente di Tricesimo, possiamo assicurare che il Sindaco di Tarcento sig. Vincenzo Armellini, riguardo l'elezione del Consigliere provinciale in quel Mandamento, non ebbe nessuna parte nell'opporre contro la candidatura del dottor cav. Biasutti altro Candidato, e nemmeno nelle elezioni comunali del capoluogo, cui fu assolutamente estraneo.

Nimis. Nelle elezioni amministrative di domenica 23, in questo paese la lotta si accentuò vivissima. Non si sa ricordare, in questa stagione, in cui tanta parte di elettori trovasi emigrata all'estero, così straordinario concorso alle urne. Preti residenti in lontani paesi, malati ed impotenti si videro giungere per portare il loro voto.

Nelle elezioni provinciali ottenne pochi voti di più il cav. Capellani al confronto del cav. Pietro Biasutti; nelle elezioni comunali per la stessa ragione, vale a dire per la forza di coalizione dei due partiti clericale e moderato anticlericale (sic) che concordarono una lista di mutuo sacrifizio, si ottenne la maggioranza con queste.

Mi consta che queste operazioni elettorali verranno impugnate per l'annullamento.

Palmanova — Aprii con avidità, due giorni di seguito, il suo pregiato giornale, lusingandomi di leggere qualche cosa sulle nostre elezioni Comunali di domenica. Dopo tante corrispondenze da qui, e quasi tutte con cariche a fondo contro la vecchia amministrazione, quasi fosse stata una nube grandissima, credevo vederla addirittura fulminata dal voto degli elettori; così almeno lasciavano intravedere chiaramente gli estensori di quelle corrispondenze. Ma abimè quale disinganno per loro! Gli otto uomini portati dal partito conservatore riuscirono tutti nella maggioranza, meno uno che riuscì però nella minoranza.

Dalla lista radico socialista, due soli spuntarono, e cioè uno nella maggioranza ed uno nella minoranza.

Qui non fu lotta personale a sfogo di bassa vendetta, ma fu lotta contro un sistema ormai condannato, il socialismo. Gli elettori diedero il meritato voto ai vecchi, perchè si conobbero puri da ogni macchia. Non elessero nuovi elementi, perchè il nostro Consiglio, non avea bisogno di essere rissanguato da elementi nuovi e turbolenti.

Palmanova diede domenica il suo suffragio alla lista composta di uomini sinceramente amanti del pubblico bene, di uomini che amministrarono per il passato a base di aritmetica e non di poesia o vana grandezza, causa quest'ultima della rovina finanziaria di tanti comuni. Votò per uomini disposti di impiegare il meglio delle loro forze per l'attuazione di un programma che stà nella coscienza di tutti i buoni ed onesti cittadini. *V.*

Cronaca Provinciale.

Treppo Grande.

Grandine devastatrice.

Questi paesi tanto ubertosi non meritavano d'essere così inesorabilmente danneggiati. — Verso le 4 dopo il meriggio di Domenica si scatenò improvvisamente un temporale. — Una grandinata volle prendere il largo: Rubignacco, Colosomano, Zegliacco, Zeglianutto, Treppo Grande, Raspano, Martinezzo, Collalto, ne risentirono i gravissimi danni. — Perdita sicura di moltissime migliaia di lire. —

Partecipiamo con sommo dispiacere al dolore e sconforto di questi contadini, fra cui tantissimi posavano tutte le loro speranze solo su questo cespite agricolo.

Premariacco.

Particolari sulla grave disgrazia di Orzano

Il tornava in calesse, da Bertiolo, dove era stato a ritrovare dei parenti lo Ziani Gio. Batta da Gruppignano di Cividale, del quale è cenno nella cronaca provinciale di jeri, ritornava assieme alle due figlie Teresa e Benvenuta e a una ragazza di 12 anni, sua nipote, che egli conduceva seco da quel paese. Verso le ore 21 di domenica arrivarono al torrente Malina, fra Salvis e Orzano, e si disponevano a passare l'acqua; la corrente era ancora piccola. Il cavallo si fermò, quand'era in mezzo all'acqua, e stava lì fermo ed immobile non volendo attraversarla; lo Ziani pazientò per qualche minuto, sperando che la bestia si decidesse a proseguire il suo corso, ma invano. Intanto la pioggia torrenziale caduta qualche ora prima, fece crescere la corrente che, divenuta alla fine impetuosa e violenta, travolse cavallo, calesse e viaggiatori, e tutto trascinò seco. Il povero vecchio fu trovato lunedì mattina sulla riva destra del torrente, poco lontano dal cavallo, che pure si era salvato. Fu tosto trasportato, più morto che vivo, in una casa vicina di contadini dove si trovava a letto ancora jer l'altro.

Le due donne, figlie del vecchio, trasportate dalla corrente per un centinaio di metri, afferrarono disperate dei ramoscelli di un piccolo arbusto e rimasero, coll'acqua alla gola, fino alle 4 di lunedì mattina, in quale compassionevole stato ognuno può immaginare. Uscite alla meglio, quando l'acqua s'era abbassata, chiesero aiuto nel vicino Orzano, e là furono ricoverate in casa del sig. Cozzi Giuseppe, che prestò loro tutte le cure possibili. Una di esse, la meno avvilita, narrò il fatto.

E la ragazza? Lunedì mattina, molte persone si sono sparse lungo le due rive del torrente in cerca di lei, ma non trovarono che un abito ch'ella portavasi seco in un involto.

Martignacco.

L'acqua potabile per il Comune. — Di jeri, 25, sono depositati presso l'ufficio della Prefettura gli atti tecnici relativi alla costruzione di un acquedotto, che sarà in gran parte alimentato da alcune sorgenti lungo il torrente Lavia in comune di Moruzzo, e che servirà a provvedere di acqua potabile tutte le frazioni del comune di Martignacco.

Cronaca minuta.

(Dal libro nero.)

Padre e figlio arrestati. Nel 21 corrente a *Casarsa* furono arrestati Botti Luigi e figlio Luigi osti del luogo, per oltraggi al commesso daziario Piccolo Achille nell'esercizio ed a causa delle sue funzioni.

Friuli Orientale.

Gorizia. — Un ciclone. — Domenica notte è stata molto burrascosa anche qui. Abbiamo avuto un vero ciclone. Dopo poche goccie di pioggia alle 9 di sera, incominciò ad alzarsi forte vento turbinoso. L'aria a un tratto rinfrescò in modo assai sensibile ed il baleno andò aumentando ed il vento con esso.

Ma l'ora in cui il nembo spiegò tutta la sua violenza fu verso le 4 ant. Allora fu un rovinio. L'impeto del vento fu tale, che due alberi annosi del Giardino Pubblico furono rovesciati senza contare molti ramoscelli schiantati. Il terreno poi era tutto coperto di foglie.

La parte più colpita fu la riva dell'Isonzo. I danni furono molti e rilevanti. La tettoia della fabbrica cordaggi Sussig al ponte Isonzo fu abbattuta in tutta la sua lunghezza. Il fracasso dappertutto era enorme. Pioveva a dirotto e pareva il finimondo.

Le frutta delle quali già tutti lamentavano quest'anno la mancanza, hanno pure subito danni notevoli dall'uragano di questa notte, specialmente nelle campagne poste sulla collina del Castello ed a S. Rocco.

Gradisca. **Temporale e fulmini.** Dopo le 11 pom. di domenica si rovesciò sulla città un violentissimo acquazzone accompagnato da scariche elettriche. Un fulmine, dopo aver tramortito molte persone, si divise in tre parti. Vennero danneggiati i pioppi della boschetta.

Lunedì nel pomeriggio la perturbazione atmosferica bersagliò i paesi del Collio arrecando danni sensibili. *Sebbene sieno stati posti in azione i cannoni, la tempesta non ci risparmiò.* Le viti furono danneggiate. Il paese maggiormente colpito è quello di Visnovico.

Notizie dalle Basse recano che stanotte anche colà il maltempo arrecò gravi danni ai prodotti del suolo.

Cronaca Cittadina.

Il parroco di San Nicolò ha accettato il recesso di querela.

Abbiamo annunciato l'altro dì come fosse giunta da Roma al Parroco di San Nicolò, sacerdote don Giuseppe Silvestro, ingiunzione di accettare il recesso di querela da parte del Capitolo Metropolitano: se nel periodo di otto o dieci giorni che sia, non l'accettava, era minacciato di sospensione *a divinis*.

Il parroco piegò il capo e dichiarò dinanzi al giudice che accettava la remissione.

La querela presentata dal Capitolo Metropolitano al Tribunale Civile contro il Tipografo Domenico Del Bianco e contro l'autore (se si fosse scoperto) dell'opuscolo stampato per l'ingresso del parroco Gravigi in Bagnaria Arsa, non avrà dunque più seguito davanti ai giudici civili. Avrà invece un seguito a Roma, dinanzi alla Sacra Congregazione dei Riti, nei riguardi del solo don Giuseppe Silvestro, in quanto dal nostro Tribunale era stato coinvolto nella querela stessa come complice nella stampa e diffusione dell'opuscolo, per averne distribuite alcune copie, per avere effettuato alcuni pagamenti in conto stampa sia pure per incarico di altri.

La soluzione che alla causa darà la Sacra Congregazione dei Riti, andrà probabilmente alquanto in lungo.

Intanto, la cosa lascerà un segno anche presso il Tribunale Civile nostro, dove, nel casellario giudiziario, accanto ai nomi del parroco e del tipografo resterà l'annotazione che accettarono il recesso: considerandosi la *remissione*, dalla legge, come *perdono*.

Anniversario.

Oggi ricorre l'anniversario della nostra liberazione dalla servitù straniera. Sono oggi trentatre anni che l'esercito nazionale entrava nella città nostra, accolto con entusiasmo, con un vero delirio di entusiasmo da tutta la cittadinanza.

Per chi si reca all'Esposizione di Venezia.

La Segreteria dell'Esposizione di Venezia ha pubblicato un libretto, il quale contiene tutte le notizie pratiche che occorrono al viaggiatore: i prezzi dei biglietti speciali di andata-ritorno emessi per la circostanza da trecento e più stazioni, *le agevolezze di soggiorno negli alberghi*, le tariffe dei servizi pubblici, orari, informazioni topografiche, cenni artistici, ecc. Consultando questa utilissima pubblicazione, coloro che si recano a Venezia, possono fare con approssimativa esattezza il loro bilancio preventivo.

Il libretto, ornato di otto belle zincotipie, si distribuisce *gratuitamente*. Basta farne richiesta alla Segreteria dell'Esposizione.

Il Monte di Pietà di Udine

fa noto che durante il mese di agosto possono esser rinnovati i bollettini color verde, fatti a tutto dicembre 1897.

L'avviso 10 ottobre 1898, a mano di tutti i sindaci e parroci della Provincia riportato nei n. 1 e 20 gennaio a. c. dell'*Amico del Contadino*, contiene l'indicazione dei pegni che andranno venduti ad ogni singola vendita.

Ad ognuno il suo.

Nell'accennare fugacemente sabato al saggio dell'Uccellis, ricordammo le allieve che suonarono al piano con tanto sentimento d'arte. Ora, poichè nominammo, quale insegnante di musica, soltanto la signorina Cemoncini, è per noi doveroso soggiungere che insegna il piano, all'istituto medesimo, anche la signorina Grassi, e che, fra le distinte, erano due allieve sue: le signorine Sidonia Lenassi ed Elda Carnelutti.

Bottiglieria nuova.

Da qualche giorno, in via Cavour, si è aperta una nuova bottiglieria, che riceve le provviste dalla cantina dei Conti Papadopoli di San Polo di Piave. La bottiglieria è messa con proprietà; ma, quello che più importa in questo genere di negozi, è fornita di vini che proprio nulla lasciano a desiderare: squisiti. Il Longara dei colli Berici e il Cimarosa (Lacrima) tra i bianchi; il Borgogna San Giorgio e il Raboso (del '97 e 98) tra i rossi appagano qualunque palato; e, dopo averli assaggiati... non resta altro che gridare: Evviva Papadopoli!, per quanto si sia radicali... anzi, più.. rossi si è diventati e più quell'evviva... prorompe dal cuore!...

All'egregio signor A. Rizzetto, rappresentante della cantina dei conti Papadopoli in Udine, i nostri migliori auguri.

Camera di Commercio.

Dogana principale di Udine. La Dogana principale e la Direzione delle Dogane della provincia furono trasferite nel suburbio di via Aquileia (Palazzo Muzzati).

Trattato di commercio italo-giapponese. Col 16 luglio corrente entrò in vigore il trattato di commercio fra l'Italia e il Giappone. Per l'effetto di esso l'Italia viene a godere il trattamento della nazione più favorita e si riserva il diritto di negoziare tariffe speciali per i suoi prodotti.

Attualmente si applicano ai prodotti italiani al Giappone i dazi stabiliti dalla convenzione conclusa fra la Gran Brettagna e il Giappone e, per le voci non contemplate dalla convenzione, i dazi della tariffa generale.

Il trattato e le tariffe sono visibili presso questa Camera.

Partecipazione di nomina.

Soltanto oggi verrà comunicato all'onorevole Senatore Pecile ed agli assessori nuovi il rispettivo decreto di nomina.

La prima seduta della nuova Giunta seguirà probabilmente sabato.

Grave stato.

Sta sempre male quell'operaio Francesco Righer d'anni 26, da Quero Vas (Belluno) il quale iermattina, per propria imprudenza, cadde dall'armatura per il fabbricato che l'impresa Rizzani sta costruendo contiguamente alla caserma di Sant'Agostino.

Gli si è spiegata — e fu riconosciuta fin dalle prime, — una commozione cerebrale, onde la prognosi è tuttavia riservata.

Cinque feriti.

All'Ospitale furono medicati ieri:

Andrea Del Maschio di Valentino, d'anni 26, da Udine, per ferita alla mano destra, guaribile in cinque giorni;

Daniele Danelutti d'anni 16 da Santa Maria la Longa, per distorsione al polso ed al pollice destro, riportata accidentalmente e guaribile in giorni otto.

Oggi poi furono medicati:

Agostino Bucobello d'anni 57, fu Valentino, falegname, da Paderno, il quale accidentalmente, per un colpo di sega, riportò frattura comminutiva dell'indice sinistro, guaribile in una ventina di giorni;

Giuseppe Schiff, d'anni quindici, per accidentale ferita lacero-contusa alla regione sopraciliare destra, guaribile in quattro giorni;

Romolo Fioreti d'anni 13, fabbro, per accidentali contusioni al dorso della mano destra, guaribili in otto giorni.

Un errore di nome.

Ieri narrammo ch'erano state dichiarate in contravvenzione, perchè disturbavano la pubblica quiete: Lucia Teresa Pinzani maritata Beorchia assieme al marito Umberto Beorchia ed alla di lei sorella Italia Pinzani di Zaccaria d'anni 21, maritata Colussi.

Ora quest'ultima è venuta al nostro ufficio, a dichiarare ch'ella non ci ebbe nè arte nè parte, in quei *disturbi*, e che la contravventrice fu invece un'altra sorella, Amalia Pinzani maritata Tedescato.

Buona usanza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di *Giuliani Lessani Maria*: Forster Armando L. 2;

di *Marpillero Enrichetta*; Barduseo Luigi L. 1;

di *Fabio march. Mangilli*: Barduseo Luigi lire 1.

Offerte fatte al Comitato protettore dell'infanzia in morte di: *Mangilli march. Fabio*: Asquini co. Daniele L. 5, Capassi D.r Urbano lire 2.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 26 Luglio a L. 107 49

Corso delle monete.

Fiorini	224 75	Marchi	132 25
Napoleoni	21.45	Sterline	27. —

Voci dei privati.

Dichiarazione.

Pregiatissimo sig. Direttore,

poichè mi vedo — senza alcun motivo — intaccato da quella *voce di privati* comparsa jeri sul suo giornale, voglia usarmi la cortesia di pubblicare in risposta quanto segue:

1. Il Rieppi è per me nel numero di quelle tante persone sulle quali la mia considerazione non sè fermata mai nemmeno un quarto di minuto; e perciò nè amicizia nè inimicizia nutre l'animo mio a suo riguardo.

2. Mi riconosco incompetente in fatto di musica; e perciò della messa musicata dal Rieppi non emisi voto nè favorevole nè sfavorevole. Del Rieppi mi sentirei competente di giudicare e di classificare solo le lettere.

3. Nel dicembre ultimo passato il Rieppi respinse — essendo direttore Uberti — il *Cittadino Italiano*, perchè nulla in quello era stato detto circa la sua messa eseguita il giorno del Natale nella Metropolitana; e ciò m'indusse ad incaricare per la solennità dei ss. Ermacora e Fortunato persona che potesse dare un adeguato giudizio sulla musica del Rieppi, giudizio che poi pubblicai sul *Cittadino*.

4. La persona da me incaricata fu il prof. Trincr, (dico il nome perchè l'egregio professore non teme proclamarsi anche pubblicamente responsabile delle sue azioni; specie poi davanti a certe mediocrità trascurabili) il quale non doveva funzionare da *Agenzia Ufficiosa* per lustrar le scarpe di chi non appariva meritevole; ma doveva dire — senza prevenzioni di sorta — l'animo suo.

5. Metto a disposizione di qualche pio istituto di beneficenza *lire 50* quando mi si provi che il Rieppi non sia privo di orecchio musicale e di voce tonale.

6. Prego finalmente l'illustrissimo X, il quale fa tanto scialo con me della parola « *vergogna* », a non esser tanto prodigo di ciò che in modo speciale gli appartiene.

Perdoni, signor Direttore, la seccata, e col dovuto ossequio le mi professo

devotissimo

Sac. Edoardo Marcuzzi.

Gazzettino commerciale.

Mercato della seta.

Milano, 25 — Pochissime transazioni nella seta che sono il riassunto delle scarse richieste della giornata: è difficile l'intendersi con le offerte meschine che vengono fatte a detentori che hanno nell'animo il sostegno e che prevedono un futuro migliore.

La merce pronta del resto è ben poca sulla nostra piazza e non è sufficiente ed alimentare transazioni importanti, e quella a consegna ha già fornito vendite di discreto rilievo, talchè i più volonterosi al realizzo hanno potuto ottenere il loro intento.

Dai vari ricavi ottenuti si può dedurre che i prezzi sono pressochè stazionarii, e per la maggior parte puramente nominali.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI UDINE

Furto di oggetti militari.

Ieri comparvero, davanti ai giudici, i due soldati del 17.o fanteria Luigi Gallo e Leopoldo Martinuzi (difesi dagli avvocati Sartogo e Tavosani) e il *lavandaio del reggimento* (o, meglio, il nipote della lavandaia) Ferdinando Sambuco difeso dall'avv. Peter Ciriani, imputati:

i due primi di furto a danno dell'amministrazione militare, a sensi dell'art. 217 cod. pen. per l'esercito; il terzo di complicità, a sensi degli articoli 64 e 404 1.o capoverso cod. penale comune.

Il Gallo fu condannato alla reclusione militare per anni uno e il Martinuzzi per mesi dieci. Il Sambucco per mesi dieci;

in solido, poi, nella rifusione danni e nelle spese.

Ricorderanno i lettori come in casa del Sambucco, furono sequestrati vari oggetti di pertinenza del 17 o fanteria, fumanti compendio del furto.

Un'assoluzione. — Luigi Bait di Cialla (Prepotto) era imputato di falsa testimonianza. Il Tribunale lo assolse. Difendevalo l'avv. Levi, Stavano contro di lui, come parte civile, gli avvocati: co. Girardini e Peter Ciriani.

CORTE D'ASSISE DI VENEZIA.

Il processo della duchessa di Beaufremont.

Jeri è incominciato questo processo destinato a suscitare grande clamore.

Sono accusati:

Cogo don Giuseppe, di Celeste, d'anni 40, già sacrista nella chiesa di San Giovanni in Bragora;

Ferrand Lorenzo fu Giovanni, di anni 32, commerciante, nato e domiciliato a Firenze.

Giedroyc Romualdo Ladislao fu Costantino di anni 56 nato a Pietroburgo, (morto testè in Russia).

Laura Leroux fu Eugenio, di anni 66, nata a Parigi, divorziata dal duca Beaufremont:

Il sacerdote Cogo Giuseppe del delitto previsto dagli art. 275, del C. P. per avere in Venezia nel 22 giugno 1895, quale pubblico ufficiale, nell'esercizio delle sue funzioni di sacrista della chiesa di S. Giovanni in Bragora e come tale incaricato della custodia dei registri dello stato civile e del rilascio delle fedi di nascita, alterato il registro dei nati del 1864, inserendo alla pagina 66 il falso atto di nascita relativo a Gisella Hildo Massimiliana Evelina Giedroyc, facendola figurare figlia legittima del principe Romualdo Ladislao Giedroyc e della co. Stefania Massimiliana Sulkonfon Hartenstein e come nata a Venezia il 6 luglio 1864 e battezzata il 24 settembre stesso anno e rilasciandone copia alla richiedente Laura Leroux duchessa di Beaufremont.

Gli altri tre dei reati previsti dagli articoli 275 e 64 del C. P. per essere concorsi nel reato di cui sopra, determinando il Cogo a firmare e rilasciare il falso documento.

E' da notarsi che la duchessa fondò a Gemona un convento di monache, che ancora le appartiene.

Nella seduta di ieri si procedette all'interrogatorio del Cogo e della Beaufremont.

Memoriale dei privati.

Vendita immobili. — L'esattore di Spilimbergo avverte che alle 10 ant. del 25 agosto presso quella Pretura si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili pertinenti alla ditta Rossi Alessandro, Maria ed Anna fu Cipriano proprietari e Bertuzzi Teresa fu Francesco vedova Rossi usufruttuaria in parte, attuali intestati Rossi Alessandro ed Anna fu Cipriano e Ballico Enrico fu Domenico proprietari e Bertuzzi Rossi, come sopra, usufruttuario.

— L'avv. Puppati rende noto che nella esecuzione promossa da Daciani nob. Francesco e consorti contro Liussi Sebastiano e Comp., il 29 agosto avanti il Tribunale di Udine si terrà l'incanto in grado di sesto sui beni esecutati in Pozzecco.

— Il 22 settembre, avanti il R. Tribunale di Pordenone, sulla istanza di Toffolon Augusto in odio a Zaffoni Teresa e Luigia sorelle fu Gaspare di Aviano, seguirà l'incanto in un sol lotto di alcuni beni in comune censuario di Aviano.

Accettazione di eredità. — Con verbale 4 luglio corrente, la signora Colonnello Giovanna fu Sante di Arzene dichiarò di accettare, col beneficio dell'inventario, l'eredità abbandonata dal di lei marito Scodellaro Luigi fu Marco morto in Trieste il 15 aprile 1899; e ciò nell'interesse dei propri figli minori.

BIBLIOGRAFIA.

Collezione ALBA di romanzi; editore S. Lapi, Città di Castello, 1899

« Alcuni anni fa, mi venne più volte rivolta questa domanda: — Perchè Ella non pubblica un po' di romanzi, ma di quelli buoni da poter far leggere anche alle nostre figliuole? — Promisi di pubblicare i romanzi, ne lessi parecchi, ne acquistai un discreto numero ed ora sciolgo la promessa col iniziare questa *Biblioteca* di romanzi e novelle, che ho intitolato ALBA, perchè, come candido n'è l'aspetto, candido ne sarà sempre il contenuto ».

Con queste parole il solerte editore S. Lapi annunzia sua nuova biblioteca che costa L. 1 al volume; e ci dicono chiaro l'intento suo, ed io però non ripeto l'avviso analitico dato la scorsa primavera sulle colonne della *Patria del Friuli*, e, senz'altro, passo brevemente in rassegna i volumi sinora pubblicati.

Gli amatori di belle letture e singolarmente i premurosi genitori pensino a farne acquisto: vi troveranno i primi classiche opere dal tedesco o dall'inglese; procureranno i secondi buone letture alle loro figliuole ancora intatte dal pestifero fetore che esala da romanzi che sono fatalmente ancora di moda.

G. C. Costantini.

Al Consiglio Comunale di Milano.

Un'altra seduta deserta.

Milano 25. Ebbe luogo oggi la seconda seduta del Consiglio Comunale per la nomina del Sindaco e della Giunta. Non erano presenti che una cinquantina di consiglieri, in gran parte radicali. Mancando un terzo dei consiglieri, la seduta fu sciolta, senza incidenti.

Il Consiglio si riconvocherà entro la settimana per la terza volta, potendosi allora provvedere alle nomine qualunque sia il numero degli intervenuti. Non si farà però nulla, imponendosi ormai lo scioglimento del Consiglio e la venuta del Commissario regio.

Notizie telegrafiche.

Un fulmine a Gorgonzola

che uccide sei persone e ne ferisce sei.

Milano, 25. — Venti contadini, rifugiatisi iersera sotto il porticato di una cascina nei pressi di Gorgonzola, durante un furioso temporale, furono colpiti dal fulmine. Cinque di essi, fra cui tre fratelli dagli otto ai dieci anni, rimasero morti sul colpo. Il padre di uno dei morti, morì mentre lo adagiavano in letto.

Vi sono anche sei feriti, quattro dei quali gravemente.

Temporale. - Inondazione. - Fulmini. Un morto.

Colonia, 25. Un temporale scatenatosi ieri produsse gravissime devastazioni nei vigneti. Chicchi di grandine del peso di 30 grammi coprivano vasti tratti di terreno. In conseguenza del nubifragio molte tenute furono inondate. Caddero parecchi fulmini; tre donne rimasero paralizzate dal fulmine; un ciclista fu ucciso ed un'altro riportò lesioni gravi.

Una pazza che vuol bruciare il figlio.

Colonia, 25 In un improvviso accesso di pazzia, una donna cosperse di spirito il vestito di un suo figlio d'anni 13 e poi vi appiccò il fuoco. Alle grida disperate del povero ragazzo che riportò ustioni orribili accorsero i vicini che spensero le vesti ardenti.

Disgrazia su d'una funicolare.

1 morto e 5 feriti

Merano, 25. Durante la discesa di un carrozzone della funicolare si spezzò la fune. Sei touristi che si trovavano nel carrozzone furono feriti. Uno morì poco dopo in seguito alle lesioni riportate nella caduta.

Luigi Montico, *gerente responsabile*.

LE INSERZIONI dall'estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo, 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI 14 Rue Perdonnet. **LE INSERZIONI**

BAGNI DI MARE A DOMICILIO

chiunque può farli col **SALE MARINO**

preparato esclusivamente nella rinomata Farmacia Reale **FILIPPUZZI-GIROLAMI** Udine. Prezzo di un pacco di sale per un bagno l. 0,40.

BALE & EDWARDS

MILANO - FOGGIA - NAPOLI

Riconferma Splendida Vittoria Riportata a Rovigo nel 1898

Ultime Onorificenze ottenute nell' anno 1899

Falciatrice «Ideale» Desring.

SCHIO	1° Premio Diploma d' onore *(3 macchine Concorrenti)*
VICENZA	1° Premio Diploma d' onore *(6 macchine Concorrenti)*
CREMONA	1° Premio Diploma di Medaglia d' oro *(14 macchine Concorrenti)*
ROMA	1° Premio Diploma d' onore *con acquisto per parte di S. E. il Ministro d' Agricoltura e Commercio della Falciatrice Premiata.* = « Il massimo Premio » *(7 macchine Concorrenti)*

Cremona Roma

RASTRELLO A CAVALLO	Medaglia d' Argento
ARATRO « OLIVER »	Medaglia d' Oro
SEMINATRICE « FAVORITA »	I.o premio Medaglia d' Oro
SCREMATRICE « CORONA »	I.o » » d' Argento
MONORAIL CAILLET	I.o » » »

DIPLOMA DI COLLABORAZIONE.

VINELLO ARTIFICIALE

SANO ED IGIENICO

lo si prepara col

COMPOSTO ENANTICO MIRRA

approvato dall' Ufficio d' analisi e di Sanità Municipale
(*Protocollo generale* 12017 *e d' analisi* 1177)

Ognuno lo può fabbricare al momento usando detto Composto nella quantità d' acqua che richiede ogni dose di preparato per semplice miscela.

Per le sue qualità igieniche ed economiche viene raccomandato agli Agricoltori, Braccianti, Artigiani ecc.

Serve pure per *taglio vino*, correggere vini avariati e insipidi in modo da comunicare ai medesimi miglior abboccato e profumo.

Non occorre altra spesa p. fabbricarlo { Dose per fabbricarne litri 100 costa L. **6.00** / Dose per fabbricarne litri 50 costa L. **3.50** } **con istruzione**

Si spedisce in qualunque parte del Regno a mezzo pacco postale. Per commissioni importanti a mezzo ferrovia, adeguato sconto.

Indirizzare le commissioni, col relativo importo a mezzo vaglia o cartolina vaglia al Laboratorio chimico enologico *M. Mirra*, Piacenza (Emilia) Farmacia Zinzani, Piazza Cavalli 37-39.

N.B. Non si eseguiscono commissioni contro assegno.

— Si raccomanda chiarezza d' indirizzo pel pronto recapito — Inoltre il detto Laboratorio si occupa della cura nazionale da prestarsi ai vini per migliorarli, conservarli, sanarli, colorirli o ristabilirli — Si risana pure qualunque vaso vinario affetto di *muffa asciutto o fusto*. — A richiesta si spedisce catalogo dei preparati (gratis).

Inviando un campione di vino guasto o che si vuole migliorare nella quantità di mezzo litro circa, si ritorna risanato indicandone la spesa per stabilirlo — Per l' operazione del *campione* non si esige nessun compenso, solo si dovrà incontrare le spese di imballaggio e di posta per il rinvio che è di lire 1.50.

ORARIO FERROVIARIO

attivato il 1 giugno.

Partenze da Udine per

Venezia	2.— 13.20	4.45 17.30	D. 11 25 D. 20.23
Pontebba	6.2 D. 17.10	D. 7.58 17.35	10.35 —
Trieste Cormons	3.15 17.25	8.— —	15.42 —
Cividale	6.6 15.56	9.50 20 40	11.30 —
Portogruaro	7.51	13.10	17.25
S. Daniele	R.A. 8.— 18.—	11.20 —	14.50 —

Arrivi a Udine da

Venezia	D. 7.43 21.45	10.7 23.40	15.25	D. 17.— 2.45
Pontebba	9.— 17.6	— 19.40		D. 11.5 D. 25 5
Trieste Cormons	1.35 20.—	11.10 —		12.55 —
Cividale	7.34 17.16	11.— 21 55		12.59 —
S. Daniele	R.A. 8.32 R.A. 15.30	— —		S.T 12.25 S.T 19.15

Casarsa - Spilimbergo

Partenze Da Casarsa	*Arrivi* a Spilimb.	*Partenze* Da Spilimb.	*Arrivi* a Casarsa
O. 9.10	9 55	O. 8.5	8 45
M. 14 35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18 10

Casarsa - Portogruaro

Partenze Da Casarsa	*Arrivi* a Portogr.	*Partenze* Da Portogr.	*Arrivi* a Carrsa
O. 5 45	6 22	O. 8.10	8 47
O. 9 13	9.50	O. 13.5	13.50
O. 19 5	19 50	O. 20.45	21.35

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia ore 10.10 e 20 42 e con tutti in coincidenza con Trieste. — Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine, ed il primo e terzo con Trieste.

Vi sono inoltre due treni: uno, **Udine-Pordenone**, con partenza da Udine alle 6.; l' altro, **Pordenone-Udine**, con partenza da Pordenone alle 17.25.

MALATTIE DI PETTO

CHLORPHENOL del DOTT.R PASSERINI

Dichiarato a Celebrità Mediche il migliore dei rimedi per le TOSSI (Laringiti, Bronchiti, Asma, Tisi).

EFFETTO PRONTO - INNOCUITA' ASSOLUTA - CERTIFICATI MEDICI contro carta da visita.

Preparatore chimico CARLO RAGNI, dell' Università di Pavia.

L. **6** con apposito **Inalatore** ed Istruzioni — L. **5** senza Inalatore, più centesimi 80 se per posta.

DIFFIDARE DI ALTRI CHLORPHÉNOL

Esigere le firme: Dott. PASSERINI - C. RAGNI

Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta A. MANZONI e C. chimici farmacisti MILANO, via S. Paolo, 11 — ROMA, via di Pietra, 91

In Milano si vende anche presso la Farmacia **Valcamonica e Introzzi**, Corso Vittorio Emanuele.

In GENOVA presso: **Cabella - Farmacia S. Siro - Moretta - P. Rossi - Sturlese**, farmacia centrale.

« Crediamo che, allo stato attuale della Scienza, nessun' altra medicazione per le Malattie di Petto possa competere con questa potente Inalazione antisettica, e ne diamo ampia lode al suo inventore. »
Gazzetta degli Ospitali, N. 76, 1892.

« Il *Chlorphènol* del *Dott. Passerini*, preparazione utilissima in molte forme acute e lente dell'apparecchio respiratorio (*bronchiti, asma, tisi*) e destinato certamente ad un successo. »
Corriere Sanitario, N. 26, 1892.

IN UDINE: Commessatti - Comelli - Fabris - Miani Farmacisti - Minisini negoziante.

LAVARINI GIUSEPPE

UDINE — Piazza Vittorio Emanuele — **UDINE**

GRANDE assortimento Ombrelli ed Ombrellini Bauli e Valligerie di qualunque forma e grandezza, a prezzi da non temere concorrenza. Ombrellini di seta Scozzesi ultima novità da lire 5 a 25. Ombrellini cotone da lire 1, 150, 2 sino a lire 5.

Deposito ombrelli seta, novità, da Lire 3.50, 4.00 5.00 sino a lire 15.

GRANDE assortimento Ventagli, Portafogli, Portamonete e articoli per fumatori, tanto in radica, come in schiuma.

Si coprono ombrelle, ombrellini su montatura vecchia di qualunque genere di stoffa **garantite che non si taglia.**

Si eseguisce prontamente qualunque riparazione.

Prezzi convenientissimi

TOSO dott. EDOARDO

Chirurgo Dentista

Via Paolo Sarpi n.o 13

UDINE

Memorandum

Inserzioni.

Per articoli comunicati, annunci funebri, ringraziamenti *nella Cronaca cittadina e provinciale cent. 30 per linea o spazio di linea. Egualmente per Avvisi d' Asta o di Concorso. Per annunzj da pubblicarsi più volte, intendersi con l'Amministrazione. Pagamento anticipato.*

Associazioni.

I Soci con diritto ad inserzione dei loro scritti, *e con facilitazioni nel caso d' inserzione di annunci o di comunicati di interesse privato, pagano per anno lire 24, per semestre lire 12, per trimestre lire 6.*

Gli altri Soci, per un anno lire 18, per un semestre lire 9, per un trimestre 4.50.

Pei Soci all' estero, annue lire 36; semestre e trimestre in proporzione.

LA STAGIONE

Anno 16 SPLENDIDO GIORNALE DI MODE Anno 16

Esce a Milano il 1.o e 16 d' ogni mese in due edizioni, eguali però nel formato.

Ciascuna edizione dà, ogni anno, 24 Numeri (2 al mese), 2000 incisioni, 12 Appendici con 200 modelli da tagliare, 400 disegni per lavori di fantasia, 12 Panorama in cromotipia (1 al mese), ecc. — La Grande Edizione dà in più 36 figurini (3 al mese) colorati finamente all' acquarello.

Prezzi d' abbonamento:

Per l' Italia	Anno	Sem.	Trim.
PICCOLA EDIZIONE	L. 8. —	4 50	2 50
GRANDE »	»16. —	9.—	5.—

La **SAISON** è l' edizione francese, che esce contemporaneamente alla **Stagione**, e con gli stessi prezzi di abbonamento.

Gli abbonamenti decorrono da uno delle seguenti date: 1.o Ottobre, 1.o Gennaio, 1.o Aprile, 1.o Luglio.

Per associarsi dirigere lettere e vaglia all' Ufficio Periodici-Hoepli, Corso Vittorio Emanuele 37, Milano, o presso l' Amministrazione del nostro giornale.

Numeri di saggio *gratis* a chiunque li chiede.

COGOLO FRANCESCO

callista

Recapito Faustino Savio - Mercatovecchio

• Via Grazzano N.o 91.

GRANDE SUCCESSO DEL SOLO VERO

ALCOOL di MENTA AMERICANA

GRANDE SUCCESSO DEL SOLO VERO

SPECIFICO SOVRANO in caso d' epidemia, d' indigestione, male di testa o di cuore, emicrania e nevralgie.

PRODOTTO IGIENICO per la conservazione dei denti, assodante le gengive, purifica il fiato e toglie l' odore del tabacco.

INDISPENSABILE in ogni famiglia ed in viaggio, specialmente per alpinisti e militari.

RACCOMANDATO nell' estate come bibita igienica e rinfrescante; poche goccie in un bicchiere d' acqua zuccherata bastano per ottenere una bevanda gradevolissima

Si vende nelle Farmacie, Drogherie e Profumerie, in Flaconi da L. **1.50 - 2.50** *e* **4.50.**

F. Bonet e C.ie, Ginevra. — Concessionari esclusivi per l' Italia **A. Manzoni e C, Milano, Roma, Genova.** Per la Francia indirizzarsi alle *Società française de l' Alcol de Menthe americane* per la Francia e sue colonie, società anonima con capitale di 200 000 franchi, a *Lione.*

Per le inserzioni in terza e in quarta pagina, conviene pagare antecipato.

Udine 1899 — Tip. Domenico Del Bianco